



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

COME IL COVID-19 HA CAMBIATO LA REALTÀ UNIVERSITARIA

HOW COVID-19 HAS CHANGED UNIVERSITY REALITY

Relatore:
Prof.ssa Elena Spina

Rapporto Finale di:
Gloria Beruschi

Anno Accademico 2021 - 2022

INTRODUZIONE

L'università è il nome che ogni istituto di istruzione superiore di terzo grado riceve, volto a formare professionisti in determinate aree di lavoro. Si chiama Alma Mater, perché è nella sua natura generare conoscenza e trasformare l'essere umano attraverso di essa. Un'università è un'istituzione che forma gli individui nella ricerca e consente loro di risolvere i problemi. Questa istituzione ha autorità e riconoscimento sufficienti per certificare il livello professionale dei suoi laureati mediante il rilascio di un titolo di studio: la laurea.

L'università italiana è un sistema, simile a quello tedesco, in cui le sedi universitarie sono sparse su quasi tutto il territorio nazionale, e soprattutto senza università che sveltino in modo eclatante sulle altre per risorse o prestigio come accadeva un tempo in Inghilterra (De Martin 2017, 12). Nelle classifiche dei sistemi universitari (ANVUR 2022) l'Italia per produzione scientifica si colloca tra i primi dieci paesi al mondo, un risultato positivo che diventa quasi straordinario se si considera il bassissimo livello di finanziamento dell'università italiana, mentre invece nelle classifiche dei singoli istituti (QS WORLD UNIVERSITY 2022), l'Italia non viene menzionata tra le prime posizioni. Nel 2018 ventuno università italiane erano tra le prime 500 università al mondo (QS UNIVERSITY 2018) e ciò significa che l'università italiana nonostante una spesa rapportata al PIL che è la penultima in Europa vede una parte non piccola delle sue università collocarsi nel top 3% di tutte le università del mondo, un risultato che poche nazioni possono vantare (EUROSTAT). Uno dei dati più preoccupanti in assoluto per lo stato dell'università italiana e per il futuro del nostro paese: tra i paesi sviluppati l'Italia è uno di quelli con meno laureati in assoluto. Se nei paesi OCSE la percentuale media di laureati tra le persone in età lavorativa (25-64 anni) è pari al 32,8%, in Italia siamo al 20,08 %, il valore più basso tra i 34 paesi dell'OCSE (OCSE 2021).

1. IL MONDO UNIVERSITARIO PRIMA DEL COVID

1.1 La domanda di istruzione pre covid

Stando ai dati dell'Ufficio statistica MUR, risultano iscritti all'a.a. 2019/2020, per l'intero sistema universitario, 1.728.004 studenti, con un aumento pari al 3,8% rispetto all'a.a. 2016/2017, in cui gli iscritti al sistema universitario complessivamente considerati erano 1.665.226. Se ne evince, pertanto, un incremento complessivo di 62.778 studenti, con aumento di 20.688 iscritti alle Università statali e 42.090 iscritti alle Università non statali. Sul totale degli iscritti nell'anno accademico 2019/2020, l'88% di studenti è stato accolto nelle Università statali, il 12% risulta iscritto in quelle non statali. Analizzando il numero degli iscritti al tipo di laurea, nelle Università statali, si riscontra un aumento degli iscritti ai corsi di laurea Magistrale pari al 13% nell'a.a. 2019/2020 rispetto all'anno accademico 2016/2017, mentre, dal confronto degli stessi due anni accademici, si riscontra un aumento del solo 2% degli iscritti al corso di Laurea di durata triennale e un calo del 9% degli iscritti al corso di Laurea Magistrale a ciclo unico. Per le Università non statali, il raffronto degli iscritti per tipo di laurea tra l'a.a. 2019/2020 e l'a.a. 2016/2017 evidenzia un aumento pari al 50 % degli iscritti alla Laurea Magistrale e del 24 % al Corso di Laurea di durata triennale ma, al contrario, si rileva un calo dell'1 % degli iscritti alla Laurea Magistrale a ciclo unico.

TAB. 1 NUMERO DI ISCRITTI PER L'INTERO SISTEMA UNIVERSITARIO, TIPO DI UNIVERSITÀ E ANNO ACCADEMICO

Anno accademico	2016/2017		2017/2018		2018/2019		2019/2020	
	Statale	Non statale	Statale	Non statale	Statale	Non statale	Statale	Non statale
Iscritti	1.487.732	177.494	1.495.324	197.111	1.497.632	222.137	1.508.420	219.584
Totale	1.665.226		1.692.435		1.719.769		1.728.004	

Fonte: elaborazione Cdc su dati Ufficio di Statistica - MUR. Elaborazione su dati ANS

TAB. 2 NUMERO DI ISCRITTI PER L'INTERO SISTEMA UNIVERSITARIO, TIPO DI UNIVERSITÀ, TIPO LAUREA E ANNO ACCADEMICO

Anno accademico	2016/ 2017		2017/2018		2018/2019		2019/2020	
	Statale	Non Statale	Statale	Non Statale	Statale	Non Statale	Statale	Non Statale
Laurea	909.900	113.771	919.760	126.294	922.542	142.523	930.399	140.770
Laurea magistrale	267.906	30.756	278.131	37.498	289.803	45.160	302.850	46.254
Laurea Magistrale ciclo unico	288.776	32.490	279.512	32.916	270.869	34.133	263.424	32.289
Vecchio Ordinamento	21.150	477	17.921	403	14.418	321	11.747	271
Totale	1.487.732	177.494	1.495.324	197.111	1.497.632	222.137	1.508.420	219.584

Fonte: elaborazione Cdc su dati Uff. di Statistica-MUR. Elaborazione su dati ANS (aggiornamento dati: gennaio 2021)

1.2 Gli immatricolati

Il numero degli immatricolati che si rileva nell'a. a 2016/2017 è pari a 290.197 e sale a 309.302 nell'anno accademico 2019/2020. Nel confronto tra i due a.a. si nota un aumento del 9% degli immatricolati nelle Università statali del Nord e delle Isole; crescono del 4% al Sud, di contro resta un numero quasi uguale al Centro. Nelle Università non statali, confrontando gli stessi periodi, si evidenzia una crescita delle immatricolazioni al Nord (23%), al Sud (17%), nelle Isole (10%), mentre si registra un calo (-4%) al Centro. Gli atenei statali che registrano un maggior numero di immatricolati risultano essere l'Università degli studi di Roma "La Sapienza" e l'Università degli Studi di Bologna. Osservando l'andamento, nelle Università statali, del numero di immatricolazioni al corso di laurea di durata triennale, nell'anno 2017/2018 si registra un aumento pari al 2% rispetto al 2016/2017, nell'anno accademico 2018/2019 l'aumento è pari all'1% rispetto all'anno precedente; invece, il tasso di crescita è pari al 4% nell'anno accademico 2019/2020 rispetto al 2018/2019.

Il numero degli immatricolati al corso di Laurea a ciclo unico rileva una diminuzione negli anni accademici successivi al 2016/2017, un calo rilevante (-8%) si registra nell'anno accademico 2019/2020 rispetto al 2016/2017.

Mantengono un trend di continuità nel quadriennio 2016/2019 le immatricolazioni nei Politecnici dove ogni corso di laurea ha un numero massimo di posti disponibili, stabiliti di anno in anno dall'Ateneo.

In quello di Torino si registrano, nell'anno accademico 2019/2020, circa 5.000 immatricolati, a fronte di oltre 13.000 iscritti ai test di ammissione; al Politecnico di Milano 7.700 immatricolazioni e 1.000 in quello di Bari. Se si analizza il genere si nota un numero di immatricolati maschi superiore rispetto alle femmine.

Nelle Università non statali, il numero degli immatricolati al corso di laurea, nell'anno 2019/2020, è aumentato del 16% rispetto all'anno accademico 2016/2017 e gli immatricolati al corso di laurea a ciclo unico crescono del 5% nel 2019/2020 rispetto al 2016/2017.

Nel confronto tra l'anno accademico 2018/2019 con il 2016/2017 nelle Università telematiche è quasi raddoppiato il numero degli studenti immatricolati all'Università Novedrate e-Campus-telematica, che passa da circa 1.000 a 2.400 unità; registra un aumento dell'80% di immatricolazioni l'Università Napoli-Pegaso telematica, passando da circa 3.000 a 5.800 unità; di contro, si registra per l'Università Roma UNITELMA – telematica un numero di immatricolazioni pari a 200 nel 2018/2019 con un aumento rispetto al 2016/2017 di circa il 21% . Rispetto alle fasce di età, nell'anno accademico 2018/2019, sul totale nazionale degli immatricolati al corso di laurea di durata triennale e al corso a ciclo unico la percentuale di studenti con 19 anni di età è pari al 47,67%, la percentuale di studenti con 18 anni di età è pari al 29,06%, quella di studenti di età compresa tra 23 e 30 anni è pari a 4,24%, mentre gli studenti di età compresa tra 31 e 40 anni è pari a 1,30%. Si riscontra, pertanto una considerevole riduzione delle immatricolazioni della popolazione in età più adulta (USTAT MUR-open data).

1.3 I laureati

Nell'anno accademico 2019/2020, si registrano nell'intero sistema universitario 339.707 laureati, di cui 162.321 al Nord, 78.756 al Centro e 98.630 al Sud-Isole. Nel confronto tra 2019/2020 - 2016/2017, secondo una ripartizione per aree geografiche, al Nord si riscontra un aumento di laureati pari a 12.937 nelle Università statali e pari a 3.872 nelle Università non statali. Al Centro l'aumento dei laureati nelle Università statali è pari a 3.187, mentre in quelle private appare irrilevante. Al Sud si registra una crescita di 1.515 laureati nelle statali, mentre il numero dei laureati nelle Università non statali arriva quasi a raddoppiare. Infine, nelle Isole, a fronte di un aumento minimo di laureati nelle non statali, si evidenzia una diminuzione dei laureati nelle Università statali. Tale ultima diminuzione nell'area considerata si registra per tutto il quadriennio analizzato. La percentuale degli studenti laureati entro la durata del corso di laurea (L, LM e LMCU) che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero sul totale dei laureati risulta essere ancora molto bassa, attestandosi al 12,41 % negli atenei statali nell'anno accademico 2019/2020, sebbene si riconosca un modesto incremento nel quadriennio 2016-2019 in esame. Nelle Università non statali, invece, per lo stesso anno accademico, la percentuale si attesta al 12,92 %, tuttavia, il trend risulta in diminuzione.

**TAB. 3 PERCENTUALE DI LAUREATI ENTRO LA DURATA NORMALE DEL CORSO (L, LM E LMCU) CHE HANNO
ACQUISITO ALMENO 12 CFU ALL'ESTERO, SUL TOTALE DEI LAUREATI**

AREA GEOGRAFICA	2016/2017	2017/2018	2018/2019	2019/2020
NORD OVEST	10,51	11,12	11,49	12,25
NORD EST	14,39	15,96	17,13	17,17
CENTRO	7,34	8,45	9,57	10,55
SUD	5,48	6,53	7,32	7,95
ISOLE	9,43	10,16	11,28	12,20
TOTALE STATALI	9,91	10,96	11,86	12,41
NON STATALI	14,91	13,43	12,91	12,92

Fonte: Elaborazione su dati MUR - ANS

2 L'UNIVERSITA' AL TEMPO DEL COVID

2.1 La pandemia e i cambiamenti nel mondo universitario

L'11 marzo 2020, l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), dopo aver valutato i livelli di gravità e la diffusione globale dell'infezione da SARS-CoV-2, ha dichiarato che l'epidemia di COVID-19 può essere considerata una pandemia. Da quella data il mondo universitario, così come la vita quotidiana, ha subito un radicale cambiamento. Il diffondersi improvviso del COVID-19 nella primavera del 2020 ha infatti costretto gli studenti a rimanere a casa e ad interagire esclusivamente tramite piattaforme di apprendimento online nuove o rinnovate.

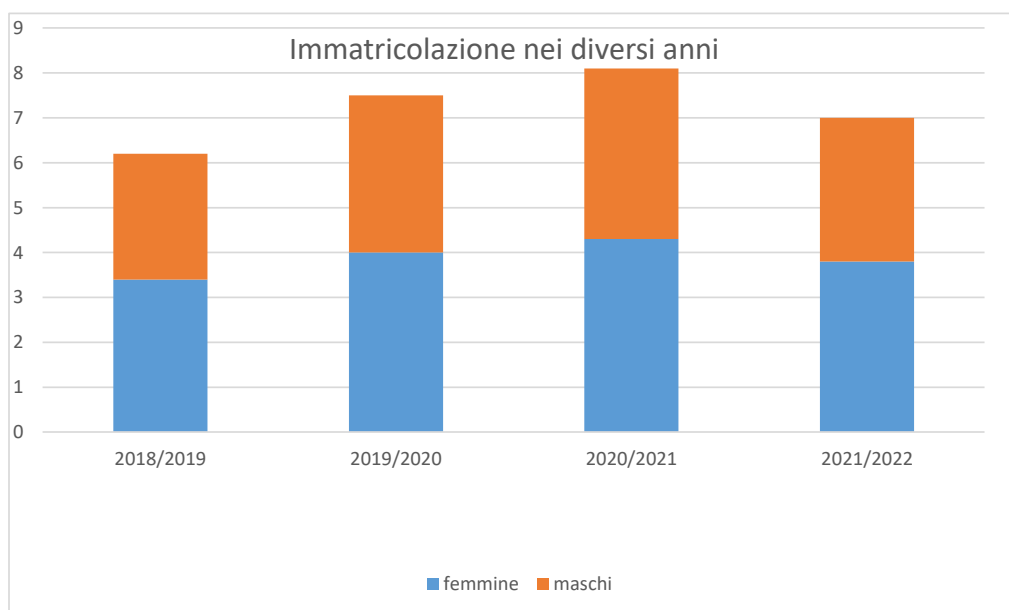
Dall'anno accademico 2020/2021, alcune università sono tornate completamente alle lezioni in presenza, altre hanno continuato a praticare solamente la didattica a distanza, ed altre ancora hanno optato per entrambe le modalità. L'università non solo è cambiata nel modo di erogare le lezioni ma sono mutati anche i rapporti tra i membri che la compongono (Fondazione CRUI 2021).

Oggi giorno l'istituzione universitaria non è più il luogo che permette di socializzare e di interagire in maniera diretta a causa delle restrizioni che hanno limitato la vita universitaria. Appare oggi un luogo frequentato saltuariamente da un ristretto numero di ragazzi per seguire solamente le lezioni o sostenere gli esami (Fondazione CRUI 2021). È pur vero che da remoto i contatti tra gli studenti, o tra lo studente e il docente, sono sempre possibili ma l'interazione che c'è tra i due soggetti è diversa perché si è dietro ad uno schermo (Fondazione CRUI 2022). Gli studenti hanno riscontrato alcune problematiche legate ad esempio all'avere a disposizione un dispositivo per poter seguire le lezioni, ai problemi con la connessione ma anche le università stesse, poiché hanno dovuto avere un sistema tecnologico adatto per erogare le lezioni nella maniera più proficua (Fondazione CRUI 2022). Questa pandemia in poco tempo ha costretto il mondo universitario a adattarsi a questa nuova situazione d'emergenza.

2.2. La domanda durante la pandemia

Gli studenti immatricolati all'anno 2021/2022 sono diminuiti rispetto all'anno precedente passando da 330.898 a 306.763 (USTAT 2022). In entrambi gli anni accademici c'è sempre una prevalenza del sesso femminile rispetto a quello maschile con un numero superiore del precedente anno che contava 184.040 femmine rispetto all'anno corrente che invece vede 172.674 femmine immatricolate.

Fig. 1 Immatricolazione suddivisa per sesso nei diversi anni



Fonte: nostra elaborazione su dati ANS 2021

Fino all'anno 2020/2021 il numero degli iscritti è andato sempre crescendo ma come si può desumere dal grafico (fig. 1) gli iscritti dell'anno 2021/2022 anche se sono diminuiti appaiono di numero superiore rispetto all'anno 2018/2019 (ANS 2021).

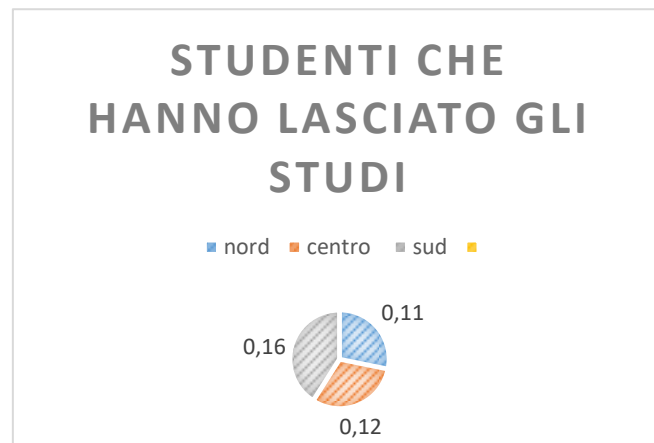
Gli studenti immatricolati nelle università statali nel 2020 sono di gran lunga un numero superiore rispetto a quelli che hanno scelto le università non statali e sono rispettivamente 291.224 e 39.674. L'anno 2020 vanta di ben 344.850 laureati, 148.466 maschi e 196.384 femmine. Come si evince dalla tabella sottostante (tab. 4) gli studenti laureati a ciclo unico sono cinque volte meno rispetto a quelli che hanno frequentato le università a ciclo separato.

Tab. 4 Studenti laureati nella magistrale, ciclo unico e vecchio ordinamento nel 2020

Laurea	Laurea magistrale	Laurea a ciclo unico	Vecchio ordinamento	Totale
195.179	109.323	39.552	796	344.850

Gli studenti tra i 18 e i 24 anni che nell'anno 2020/2021 hanno abbandonato prematuramente gli studi sono l'11% al Nord, il 12% al Centro e il 16 % al Sud come si evince anche dal grafico sottostante (Fig. 2) (ISTAT 2021).

Fig. 2 Studenti che hanno abbandonato gli studi nell'a.a. 2020/2021



FONTE: Nostra elaborazione su dati ISTAT

Nell'anno della pandemia gli esperti temevano la fuga dalle università ma i dati ufficiali hanno smentito le previsioni più fosche perché le immatricolazioni, come riportato anche dalla stessa ministra Maria Cristina Messa, sono cresciute del 7%. Di queste, 312 mila sono nuovi ingressi ai corsi di laurea (il 5%), mentre 140 mila sono iscrizioni al primo anno delle magistrali biennali. Utile ad evitare la dispersione degli studenti e anzi a recuperarne di nuovi rispetto alla fuoriuscita complessiva di 37 mila universitari negli ultimi 15 anni è l'ampio allargamento della platea dei beneficiari della no tax area e l'investimento sulle borse di studio per gli studenti meritevoli, ancorché privi di mezzi. L'insieme di queste condizioni ha determinato lo straordinario risultato di una vera e propria inversione di tendenza sul dato delle immatricolazioni nelle università (Giannoli 2022).

2.3 La tecnologia ai tempi del covid

Prima della pandemia da Coronavirus i corsi, i seminari e gli esami erano tutti in presenza, le aule affollate, quasi un'altra dimensione.

Poi è arrivato il 2020, ci si è ritrovati chiusi in casa per effetto del lockdown imposto dal governo.

Anche gli atenei, come le scuole, sono dovuti ricorrere alla famosa didattica a distanza (DaD) cogliendo impreparate numerose università sprovviste di adeguata tecnologia. Infatti, a causa dell'aumento esponenziale degli utenti e per effetto dell'implementazione della DaD, si è assistito talvolta all'inadeguatezza dei server dei servizi di videoconferenza delle varie piattaforme, non opportunamente dimensionati rispetto alla mole di traffico/utenti.

La conseguenza di questi problemi sono stati i numerosi disservizi dovuti all'indisponibilità fisica dei server che sono andati in down per il troppo traffico. Possiamo dunque dire che l'emergenza legata al Covid ha accelerato in modo significativo il processo di digitalizzazione delle università italiane.

L'aspetto più evidente del ricorso sistematico alle tecnologie è legato alla didattica: durante il lockdown, tutte le attività formative sono state svolte esclusivamente online, e tutt'ora nella maggioranza degli atenei si fa ricorso ad una didattica ibrida e a strumenti tecnologici a supporto delle lezioni tradizionali. Accanto al sito e-learning sono entrate in gioco altre piattaforme come Teams, Kaltura, Classroom che sono servite, e tutt'ora servono, per seguire le lezioni da casa.

Il COVID-19 non solo ha cambiato la didattica universitaria ma ha stravolto le abitudini di studio e le modalità d'apprendimento degli studenti (Fondazione CRUI).

Anche con il supporto video, i canali comunicativi non verbali, come la postura, i gesti, le espressioni del volto che accompagnano il parlato, da remoto sono meno accessibili che di persona.

Tutti quegli strumenti che prima erano un'opzione, ora sono divenuti una necessità, e ci si trova ad acquisire, per raggiungere gli obiettivi di studio, delle nuove competenze. Si può dedurre

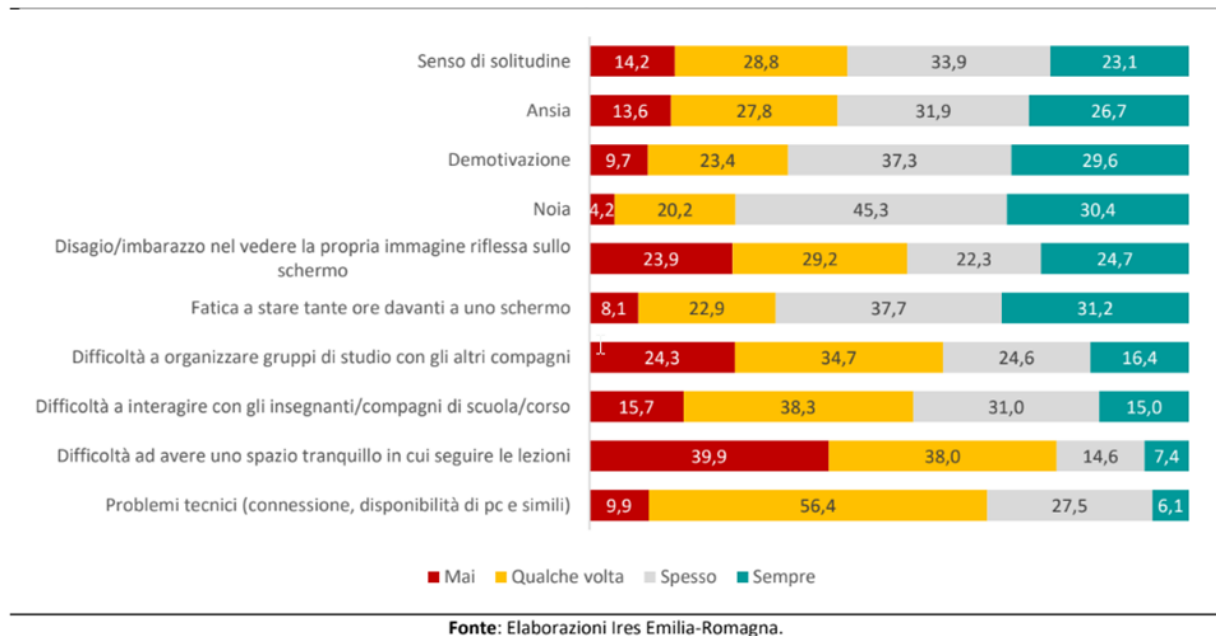
da quanto sopra detto che quindi il principale svantaggio che porta questo nuovo modo di didattica è la mancanza di interazione sociale: basterebbe questo punto per smontare tutti i castelli di presunte verità sul fatto che la tecnologia possa sostituirsi a qualsiasi attività umana. Il confronto e lo scambio diretto sono necessari per la crescita di un individuo, il contatto umano fa parte del processo di apprendimento.

La mancanza dell'interazione con il proprio gruppo sociale di riferimento è per gli studenti un aspetto fortemente penalizzante. Secondo una ricerca effettuata dal portale Skuola.net insieme al CFU, Centro Formativo Universitario, il 32% degli studenti non aveva a disposizione un proprio dispositivo per seguire le lezioni e la metà di loro ne ha acquistato uno mentre la parte restante ha continuato a dividerlo con i propri fratelli o sorelle. Inoltre, dalla ricerca si evince che il 9 % dei ragazzi che prima erano frequentanti durante il covid hanno preferito non seguire le lezioni online scegliendo di preparare autonomamente gli esami, a fronte di un 15% che se prima non seguiva i corsi in presenza con questa nuova modalità ha iniziato a seguirli (Agasisti 2022).

2.4 Indagine Ires e Spi-Cgil

Per comprendere quali siano state le criticità vissute dagli studenti durante il periodo della Dad è stata realizzata un'indagine da Ires Emilia-Romagna e Alta Scuola Spi-Cgil per conto di Spi-Cgil Nazionale, Rete degli Studenti Medi, Unione degli Universitari, e in particolare curata da Davide Dazzi e Assunta Ingenito (Ricercatori Ires Emilia-Romagna). Il questionario è stato diffuso via web tra il 22 maggio e il 27 giugno 2022 e in circa un mese di diffusione, l'indagine ha intercettato circa 40mila studenti. È stato chiesto loro di indicare con quale frequenza avessero vissuto alcune situazioni afferenti a difficoltà di tipo tecnico, psicologico e relazionale. Come si osserva dal grafico successivo (figura 1), e considerando in modo congiunto gli episodi vissuti "sempre" e "spesso", le criticità maggiormente vissute sono state quelle relative allo stato emotivo-psicologico: la noia (75,7%), la fatica nello stare tante ore davanti allo schermo (69%) e la demotivazione (66,9%). Seguono in termini di diffusione gli stati d'animo relativo all'ansia (58,6%) e al senso di solitudine (57%), al disagio nel vedere la propria immagine riflessa nello schermo (47%), alle difficoltà di natura relazionale nell'interagire con i professori e compagni di corso (46%) e all'organizzare gruppi di studio con altri compagni (41,1%). Sull'estremo opposto, le difficoltà vissute in misura minore sono state quelle di natura tecnica: i problemi tecnici di connessione e di disponibilità di strumentazione (33,7%) e la difficoltà ad avere uno spazio tranquillo in cui seguire le lezioni (22,1%).

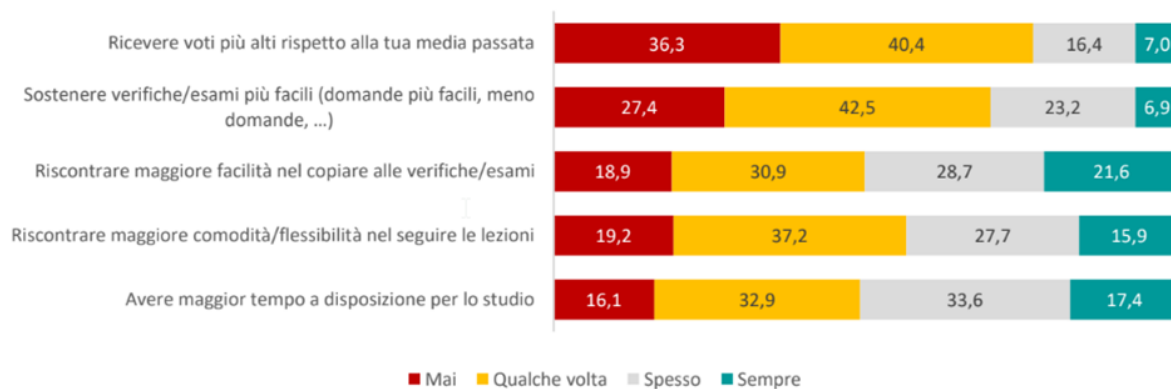
Figura 1: Percezione dello stato di disagio vissuto



Fonte : Ires Emilia-Romagna,2021

L'indagine prosegue indagando se e in quale misura gli studenti abbiano vissuto anche alcuni aspetti positivi nel periodo della Dad. In particolare, agli studenti è stato chiesto di indicare con quale frequenza abbiano avuto dei benefici legati a elementi strumentali (tempo a disposizione, flessibilità), al processo di valutazione (maggiore facilità nel copiare, esami più facili). I benefici maggiormente ottenuti dagli studenti sono stati quelli relativi all' avere avuto maggior tempo a disposizione per lo studio (51%), ad aver riscontrato e maggiore facilità nel mettere in atto comportamenti di frode durante le verifiche/esami (50,2%) e a riscontrare una maggiore comodità/flessibilità nel seguire le lezioni (43,6%) come si evince dalla figura sottostante (figura 2). Nel complesso i benefici più diffusi afferiscono a elementi strumentali e di processo della valutazione. Meno diffusi nel confronto sono stati i benefici legati al risultato della valutazione: sostenere verifiche/esami più facili (30,2%) e ricevere voti più alti rispetto alla propria media passata (23,3%).

Figura 2: aspetti positivi della Dad

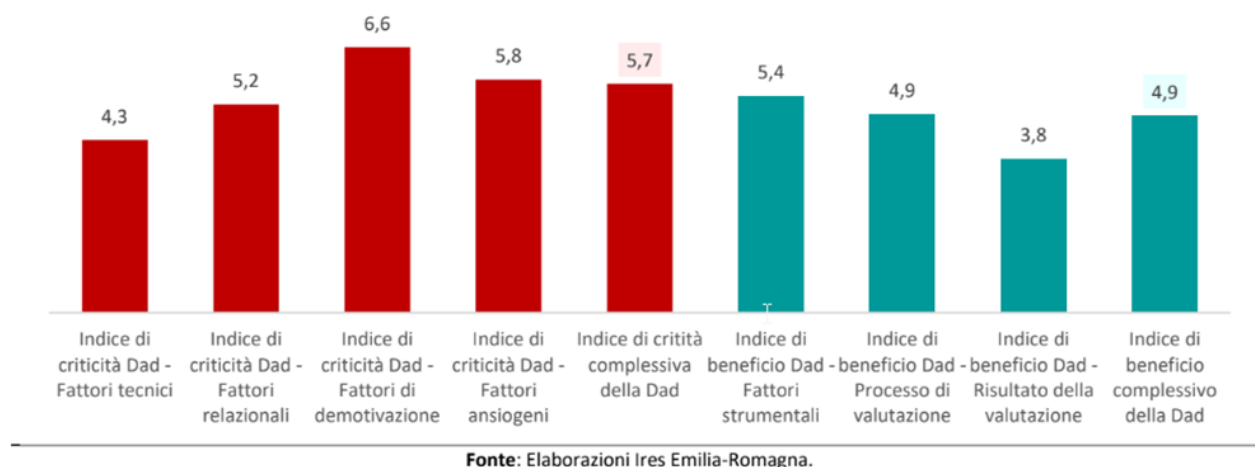


Fonte: Elaborazioni Ires Emilia-Romagna.

Fonte: Ires Emilia-Romagna

Dal confronto tra gli indici di criticità della Dad e quelli di beneficio emergono due diversi profili di reazione alla Dad: da un lato gli studenti critici di questa modalità didattica e dall'altro gli studenti entusiasti. Nel complesso l'indice di criticità complessivo della Dad (5,7) supera quello di beneficio complessivo (4,9), sottolineando come gli studenti intercettati abbiano percepito più di frequente criticità nel periodo della Dad rispetto ai benefici. Nello specifico, le criticità più diffuse sono state quelle di carattere psicologico di demotivazione (6,6) e di fattori ansiogeni (5,8), seguiti da criticità i tipo relazionale (5,2), mentre sul fronte dei benefici quello più diffuso è stato di carattere strumentale (5,5) che ha permesso di avere maggior tempo a disposizione per studiare e maggiore flessibilità nel seguire le lezioni (figura 3).

Figura 3: Indici di criticità e beneficio della Dad



Fonte: Ires Emilia-Romagna

Un ulteriore elemento di indagine attiene al cambiamento della frequenza delle lezioni (on line o in presenza) rispetto agli anni precedenti. Nel complesso per più di sei studenti su dieci (63,9%) la frequenza alle lezioni è rimasta invariata rispetto agli altri anni, per circa un quarto (23,6%) è diminuita e per più di uno su dieci è aumentata (12,6). Le difficoltà più diffuse si riscontrano per i seguenti profili di studenti: per quanti frequentano facoltà medico-sanitarie (34,8%), per gli stranieri (31,2%), per gli studenti che frequentano l'università sita in una regione diversa da quella di residenza (27,4%), per gli studenti che hanno entrambi i genitori non occupati (33,2%) e che hanno vissuto un peggioramento della propria condizione economica familiare (28,7%). Per gli studenti delle regioni del Sud (25,3%), delle Isole (25%) e per gli studenti che impiegano più di 60 minuti a raggiungere l'università si osserva una maggiore polarizzazione: da un lato è maggiore la quota di studenti che ha diminuito la propria frequenza alle lezioni (Sud: 25,3%; Isole: 25%; più di 60 minuti: 27,4%), dall'altro è maggiore la quota che ha aumentato la propria frequenza (Sud: 16,9%; Isole: 15,3%; più di 60 minuti: 16,5%). L'indagine ha indagato anche se nel corso dell'emergenza sanitaria sia emersa tra gli studenti la volontà di abbandonare la scuola/gli studi. Nel complesso questa tendenza ha interessato un quarto degli studenti (26,4%): il 19,2% ha iniziato a pensare di poter abbandonare gli

studi durante il periodo della Dad mentre il 7,2% ci pensava sia prima che durante il periodo della Dad.

Risultati

analoghi sembrano derivare da una piccola ricerca condotta con metodi qualitativi e che ha coinvolto dieci studenti iscritti presso la facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche. Dalle interviste effettuate emerge come a crescere nel corso dell'emergenza sanitaria siano state soprattutto le emozioni negative, tra le quali a prevalere sono la noia, la demotivazione, la solitudine e l'ansia. Gli studenti sono quasi tutti d'accordo nell'affermare che l'efficacia della lezione in presenza è maggiore rispetto a quella a distanza poiché in quest'ultimo caso subentra la difficoltà di mantenere la concentrazione per molto tempo che impatta anche sulla stessa motivazione dello studente di ascoltare dietro un computer. L'aspetto che invece hanno apprezzato tutti gli studenti intervistati è la flessibilità garantita dal seguire le lezioni a distanza, la maggiore comodità e il maggior tempo a disposizione. I benefici vissuti durante la Dad, in termini di maggiore tempo a disposizione e flessibilità, si traducono nella richiesta di una didattica mista per il futuro, una didattica, cioè, che integri la parte in presenza con quella a distanza.

3 CAMBIAMENTI NEL MONDO UNIVERSITARIO DOPO IL COVID

Che università vogliamo trovare quando avremo messo in sicurezza le nostre vite quando la pandemia sarà cessata? Che cosa rimarrà di questo lungo periodo di sofferenza, di improvvisazione, di reclusione? Vorremo tenere qualcosa o cercheremo di tornare il più rapidamente possibile a una normalità pre-Covid? Una normalità magari non del tutto soddisfacente ma che era comunque la nostra normalità? C'è qualcosa che vogliamo mantenere? In linea con quanto detto precedentemente il primo punto da abbandonare sarebbe quello dell'insegnamento a distanza. Una didattica che tenga i docenti lontani dagli studenti e gli studenti lontani dagli altri studenti è alienante. Detto questo, è indubbio che si è imparato a fare lezione ed esami parlando a una webcam. La fruizione da remoto è un "di più" dal quale non bisogna tornare indietro questo perché la didattica online, se integrativa della didattica in presenza, consente di superare barriere e ridurre discriminazioni, un "di più" a cui non si dovrebbe rinunciare. Si tratta però di perfezionare gli strumenti e i meccanismi di controllo per evitare sia i comportamenti opportunistici sia la nascita di percorsi a "due velocità". Ciò consente, e potrà consentire in futuro a tutti gli studenti– anche e soprattutto ai fuori sede, o a coloro che sono ammalati a casa o che per altri motivi non possono seguire le lezioni in presenza – di continuare a frequentare attivamente tutte le lezioni da remoto. Non si tratta dell'unico aspetto positivo. Lo smart working ha reso il lavoro amministrativo decisamente più veloce rispetto alle lungaggini di qualche anno fa, basti pensare ai documenti da firmare che prima dovevano girare per gli uffici mentre ora si preferisce fare tutto via mail. Le nuove norme giuridiche hanno modificato gli abituali stili di vita, i processi di regolazione della vita accademica e comportato cambiamenti (spesso repentini) condotte e abitudini tra gli studenti. Si è così materializzata con maggiore forza la differente profilazione della popolazione studentesca: la didattica online ha favorito alcune categorie ma potrebbe aver distorto (se non addirittura eliminato) le classiche distinzioni tra studenti frequentanti e studenti non frequentanti. La frequenza online alle lezioni è spesso cresciuta tra gli studenti, anche in ragione dello

stringente lockdown cui sono stati sottoposti, che ha consentito tempi più distesi e minori opportunità di svago e/o distrazione (Campioni, Milazzo 2022).

Bibliografia

Agasisti T., *Così l'effetto Covid ha accelerato la digitalizzazione delle università*, Milano, Il Sole

24 Ore, 2022.

ANS (2021), *Rilevazioni statistiche università*, Roma, ANS.

ANVUR (2022), *Valutazione sistemi universitari per produzione scientifica*, Roma, ANVUR.

Campione S., Milazzo C., *L'università telematica al tempo del coronavirus*, Il Foglio Quotidiano,

2022.

De Martin J., *Università Futura. Tra democrazia e bit*, Torino, Codice, 2017, pp.12.

EUROSTAT (2021), *Classifica delle università del mondo*, Lussemburgo, EUROSTAT

Fondazione CRUI (2021), *L'università e le conseguenze del covid*, Roma, Crui.

Fondazione CRUI (2021), *I ragazzi frequentano più l'università come prima?*, Roma, Crui.

Fondazione CRUI (2022), *Il covid e i mutamenti dei rapporti tra persone*, Roma, Crui.

Fondazione CRUI (2022), *Le problematiche dei soggetti universitari. Diversi Approcci*, Roma, Crui.

Giannoli V., *Così l'effetto covid ha accelerato la digitalizzazione universitaria*, Roma,

La Repubblica, 2021.

ISTAT (2021), *Tabella numero di laureati*, Roma, ISTAT.

OCSE (2021), *L'età lavorativa e i laureati*, Parigi, OCSE.

QS UNIVERSITY (2018), *Top global university*, UK, QS UNIVERSITY.

QS WORLD UNIVERSITY (2022), *University classifications*, UK, QS WORLD UNIVERSITY.

USTAT (2021), *Serie storica immatricolazioni*, Giubiasco, USTAT MUR open data.

USTAT (2022), *Gli immatricolati*, Giubiasco, USTAT.